DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1 950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.379 - 63.964 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 103 | MARTEDI' 13 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Diffondete questo numero con il discorso di TOGLIATTI al C.C.

APPELLO DI TOGLIATTI A DIFENDERE IL PATRIMONIO UMANO CREATO IN DECINE DI SECOLI

Trovare un accordo tra il mondo cattolico e il mondo comunista per salvare la civiltà minacciata di distruzione dalla bomba H

Lo sviluppo delle armi termonucleari ha creato una situazione mai esistita finora nel mondo - La strada americana della minaccia atomica è una follia e porta l'umanità alla catastrofe - Le responsabilità di coloro che possono esercitare un'influenza sui governi e sugli Stati e l'importanza decisiva della lotta delle masse - Combattiamo la CED che crea le condizioni per uno spaventoso conflitto

Il compagno Palmiro Togliatti è intervenuto al termine della seduta di ieri mattina del Comitato centrale del PCI, che aveva cominciato la discussione sulla relazione del compagno Luigi Longo. Ecco il testo integrale del discorso pronunciato dal segretario generale del partito:

Compagni, un intervento breve vorrei fare, perchè il compagno Longo ha dato nel suo rapporto un quadro ampio ed esatto della situazione

che sta oggi davanti a noi, in questo quadro non vi sono da introdurre modificazioni e non vi è da aggiungere, nè quindi ho intenzione di farlo. La mia intenzione è piuttosto di sottolineare alcuni degli elementi di questo quadro, perchè ritengo che questo possa servire a dare il necessario rilievo a determinati compiti nostri e quindi a farci comprendere meglio, nelle condizioni nelle quali oggi dobbiamo lavorare, come i compiti siano diversi da quelli di ieri, come essi siano impegnativi, ma come, nello stesso tempo, la soluzione si presenti, per certi aspetti, più favorevole che nel passato.

E' evidente per tutti che i fatti più importanti sono quelli che si riferiscono alla situazione internazionale. E' da parecchio tempo che è così, e particolarmente nel nostro paese.

Ora, nella situazione internazionale, e il compagno Longo lo ha messo bene in luce, è in corso un processo contraddittorio. Da una parte sono stati fatti alcuni passi, è passi anche importanti, verso una distensione dei rapporti internazionali e quindi verso il raggiungimento di quello che è uno degli obiettivi immediati della nostra politica di pace; dall'altra parte però — e questo è l'elemento contraddittorio — ci troviamo di fronte a una esasperazione delle posizioni aggressive dell'imperialismo americano. I dirigenti della politica imperialistica americana sono attivamente intervenuti, nel corso della Conferenza di Berlino, per impedire che questa conferenza giungesse ad ampi e concreti risultati sulla via di una più larga distensione internazionale. Dopo la Conferenza di Berlino, da parte dei dirigenti della politica imperialistica americana e di coloro che ad essi ubbidiscono, nuovi passi sono stati compiuti per acutizzare la situazione, per spingerla sopra una via opposta a quella della distensione.

In questo quadro, un fatto predomina su tutti gli altri, e consiste nei progressi che sono stati fatti nella produzione di esplosivi atomici. Questi progressi hanno portato a superare ampiamente il livello che era stato raggiunto con la produzione delle prime bombe atomiche; hanno portato alla produzione delle bombe all'idrogeno di cui si sono costatati gli effetti spaventosi; e, a quanto si dice, rapidamente porteranno alla costruzione di ordigni esplosivi ancor più spaventevoli di quanto non siano le bombe atomiche e termonucleari sino ad oggi costruite ed esperimentate, con una capacità di distruzione di massa della vita umana, della vita animale e di quella vegetale, quale sino ad oggi non era stata nemmeno pensata dagli uomini come possibile.

Non c'è dubbio che i progressi degli uomini nel dominio della energia nucleare sono da salutare. Sono progressi che gli uomini fanno nella conoscenza delle forze della natura e nello sforzo che da millenni compiono per riuscire a dominare queste forze e porle al proprio servizio. Però, oggi, questi progressi, per quello che riguarda il gruppo dirigente della politica estera americana, vengono condotti e sfruttati in un modo tale che apre alla umanità prospettive di catastrofe, ma non di catastrofe come se ne è parlato sino ad ora, come se ne poteva parlare alla vigilia della prima guerra mondiale o della seconda, ma di catastrofe totale.

Bisogna infatti partire prima di tutto dall'esatta visione del fatto che questi strumenti di distruzione di massa della vita in tutte le sue forme sono posseduti dalle due parti e non da una parte sola. Quindi la posizione dei dirigenti della politica imperialistica americana, quale è stata proclamata dal Presidente degli Stati Uniti d'America nell'ultimo suo discorso e precedentemente annunciata nei furibondi discorsi del segretario di Stato americano, e cioè la posizione che consiste nel considerare gli strumenti di distruzione di massa (bombe atomiche, bombe termonucleari, bombe ancora più distruttive) come mezzo di minaccia e di intimidazione verso gli altri, questa posizione non ha un contenuto reale concreto. E' follia il pensarlo. La posizione che consiste, ripeto, nel servirsi del possesso di queste armi e della dimostrazione dei loro effetti spaventevoli, per modificare la situazione internazionale, non è, in sè, qualcosa che possa servire a raggiungere lo scopo che si propone. Questo vale per tutti gli Stati che oggi sono l'oggetto di questa minaccia. Vale per l'Unione sovietica, che non ha mai ceduto a nessuna tracotante minaccia. Vale però anche per la Cina popolare, che probabilmente è già oggi, come si dice, una « potenza atomica », e sopratutto non si può escludere lo diventi assai presto.

E' assurdo credere che agitando la minaccia atomica e termonucleare si possa ottenere di modificare quelle giuste direttive di politica interna, di costruzione di una economia socialista o di rafforzamento di questa economia per il passaggio ad una economia comunista, oppure quelle giuste direttive di lotta per una distensione internazionale che vengono seguite dalla Unione sovietica, dalla Repubblica popolare cinese, dagli Stati di nuova democrazia. E' puerile credere che seguendo questa strada si possa raggiungere lo scopo che vorrebbero raggiungere gli imperialisti americani e cioè di modificare a loro favore la situazione mondiale e di preparare condizioni in cui essi possano attuare più facilmente il loro dominio su tutto il mondo.

Però, se questo è puerile, la politica della minaccia e provocazione atomica e termonucleare ha in se stessa un contenuto terribile, spaventoso, a cui nemmeno si può pensare con tranquillità. Essa infatti tende, oggettivamente, a esasperare la situazione internazionale, ad aggravare continuamente la tensione dei rapporti tra i più grandi Stati del mondo in modo tale che, ad un certo momento, l'impiego di queste armi spaventose diverrà cosa inevitabile. Sappiamo tutti come scoppiano le guerre, sappiamo come il pretesto per affermare che abbia avuto luogo una aggressione in qualsiasi parte del mondo può sempre essere trovato dai responsabili di una politica imperialista. Fu trovato da Mussolini per aggredire il popolo abissino, fu trovato da Hitler per aggredire l'Europa intiera ed oggi i re-

(Continua in 3. pag. 1. col.)

L'«Osservatore Romano» sulla bomba all'idrogeno

L'Osservatore Romano ha dedicato ieri un articolo, dal titolo « La civiltà della paura », agli ultimi esperimenti termonucleari. Scrive fra l'altro l'organo vaticano a tale proposito: « Gli ultimi esperimenti della bomba all'idrogeno hanno commosso il mondo. Esso si trova di fronte a forze distruttive per cui se si poteva fin qui pensare e dire che la guerra è una cosa più grande delle armi con cui la si combatte, d'ora innanzi si deve pensare e dire che essa è cosa ben più piccola. Nella rapida, precipitosa corsa di queste invenzioni la sua economia è superata. Si combatte distruggendo nientemeno che il suo teatro per quanto vasto esso sia. Se è una esagerazione asserire, come si è pur fatto, che l'impeto di tali strumenti catastrofici sfugge persino al controllo della scienza che le escogita e costruisce, è esattamente vero che la loro potenza sfugge allo scopo per cui sarà usata in qualsiasi conflitto. Sorpassa il bersaglio. Lo colpisce certamente, ma non su quanti altri ne potrà polverizzare insieme ».

Lo scritto dell'Osservatore Romano, dopo aver ricordato la posizione della Chiesa a proposito della politica fondata sul motto « si vis pacem para bellum », eretta tuttavia una precisa presa di posizione sulla questione specifica della interdizione o meno delle armi atomiche e conclude affermando che « c'è una responsabilità in solido di tutti. Quella di aver negato, nel pensiero o nel costume, le uniche premesse eterne che escludessero assolutamente questi effetti ».

L'Associazione mutilati contro la bomba H

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, convocato a Roma per discutere la linea di condotta dell'Associazione a sostegno del presentato progetto di legge per la rivalutazione delle pensioni di guerra e altri problemi associativi, nel corso della riunione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'umanità è oggi per la prima volta nel corso dei secoli, non per ragioni naturali, sotto l'incubo della sua possibile, totale, distruzione. Le grandi conquiste dell'uomo, i segretti più gelosi strappati alla natura di generazione in generazione, fino ai primordi della vita, attraverso secoli di lotte, di lavoro e studio, possono essere cancellate d'un colpo dalle forze cieche e incontrollabili scatenate dalla scienza moderna. Grandi agglomerati cittadini, privincie e regioni intiere, popolose e fiorenti, possono trovarsi, quando meno se lo aspettano, entro il raggio d'azione delle armi moderne.

Le recenti, nuove, scoperte nel campo nucleare, manifestazione ultima del grado di sapere raggiunto dall'uomo, sfruttate per scopi di guerra e quindi di distruzione — la scusante « OFFESA » o « DIFESA » in questo caso non ha valore nè senso — portano in sè i germi di un possibile, pauroso, regresso dell'uomo stesso, dall'alto livello di civiltà e di progresso raggiunto, alle sue primordiali forme di vita animale.

In ragione di ciò, il Comitato Centrale dell'A.N.M.I.G., interprete del pensiero dei propri associati e dei presupposti associativi, sanciti nel 1. articolo dello Statuto Sociale; riconoscendo che le armi nucleari, col loro immenso e incontrollabile potere di distruzione — maggiormente rilevato dai recenti esperimenti — costituiscono una grave minaccia per la civiltà; considerato che ogni eventuale ricorso alla guerra potrebbe comportare la loro utilizzazione;

richiama l'attenzione di tutti gli uomini politici, italiani e stranieri, dirigenti di grandi e di piccole potenze e li invita a voler considerare seriamente e sinceramente la opportunità di: un reciproco controllo sull'energia nucleare; la messa al bando delle più terribili armi di sterminio in massa e, quindi, la successiva riduzione degli armamenti;

manifesta inoltre, la sua convinzione che facendo ciò si rafforzerebbe sensibilmente la organizzazione collettiva della Pace nel quadro dell'ONU ».

LA SECONDA VOTAZIONE SUL BILANCIO DELLE FINANZE CONFERMA LA GRAVITA' DELLA CRISI

Dopo 24 ore di patteggiamenti ricatti e intimidazioni Scelba e Saragat racimolano cinque voti di maggioranza

La breve seduta di ieri alla Camera dei deputati - I "franchi tiratori,, democristiani messi sotto inchiesta - Agitata seduta del gruppo parlamentare clericale - Alcuni deputati monarchici e fascisti votano a favore del governo Scelba

Alle 14,55 di ieri, il vice presidente della Camera, on. Leone, ha annunciato il risultato della nuova votazione a scrutinio segreto sul bilancio delle Finanze, resasi necessaria in seguito alle contestazioni sulla votazione di sabato sera, che aveva visto il governo in minoranza. Eccolo:

Votanti:	579
Maggioranza necessaria	290
Favorevoli	295
Contrari	284

Il risultato della votazione è stato accolto dal centro con un applauso puramente formale: il governo, infatti, se l'era cavata con soli 5 voti di maggioranza, ottenuti, per di più, soltanto grazie a una mobilitazione senza precedenti dei deputati del quadripartito e, con molta probabilità, di qualcuno dell'estrema destra.

Il computo delle presenze rivelava infatti, che nonostante le intimidazioni del gruppo dirigente clericale e la ritirata dei capi delle correnti frondiste, almeno tre « franchi tiratori » d.c. avevano votato, ancora una volta, contro il governo.

La seduta si era aperta alle ore 13 in punto con una richiesta del compagno Làconi alla presidenza. Il segretario del gruppo comunista, avendo costatato che alcuni giornali avevano attribuito alle sinistre la responsabilità della dispersione delle palline e del conseguente annullamento del voto di sabato, ha chiesto che il presidente precisasse che la votazione era stata invalidata non perchè fossero state trovate in terra sette palline nere, ma perchè mancava quell'unica pallina bianca che era indispensabile per assicurare la maggioranza al governo. Di conseguenza, era chiaro che l'opposizione non avrebbe mai potuto influire sull'annullamento della votazione.

Il vice presidente Leone ha risposto che egli non poteva chiarire il provvedimento da lui preso sabato, perchè questo era stato già sufficientemente spiegato nella sua dichiarazione.

Alle 13,10 hanno avuto inizio le operazioni di voto. Nonostante l'ora insolita, la aula era al completo. Al banco del governo erano presenti tutti i ministri, tranne Scelba che è arrivato mezz'ora dopo. Ai piedi del settore di sinistra, una folla di deputati era ammassata dinanzi all'imboccatura del corridoio delle urne, come avviene di solito. Questa volta, però, l'affollamento è durato per oltre un'ora, a causa dell'estrema lentezza delle operazioni di voto. Allo scopo di evitare confusioni e irregolarità, la presidenza aveva infatti disposto che non più di un deputato alla volta potesse occupare il corridoio delle urne.

Sfilando a uno a uno nel corridoio, i deputati non potevano controllarsi a vicenda: la segretezza del voto era quindi assicurata. Senonchè l'on. Cappa (dc), prima di deporre le palline nelle urne, le ha mostrate al ministro De Pietro, che sedeva proprio lì davanti, per provare la sua fedeltà al governo; altri deputati dc hanno seguito il suo esempio, fino a quando, in seguito alle proteste dell'Opposizione, il presidente non è stato costretto a ricordare che la votazione era segreta e che sarebbe stato umiliante il violare questa garanzia.

Questo incidente ha messo per alcuni minuti in agitazione l'assemblea, ma il richiamo di Leone è servito a ristabilire la regolarità del voto e far sgomberare l'emiciclo dai « sorveglianti » governativi disposti dai dirigenti clericali.

Già nella mattinata tutti i deputati d.c. erano stati convocati in sede per ascoltare una reprimenda dell'on. Moro contro i « franchi tiratori » di sabato scorso. Al termine della riunione è stato diffuso un commento ufficioso che, per il suo contenuto più che significativo, val la pena riportare per intiero. Eccolo: « Dalla riunione sono emersi i seguenti punti: 1) Manovre, imboscate od errori in una votazione segreta non possono avere l'effetto di mutare la situazione politica espressa da un voto di fiducia. Tale effetto può essere determinato solo dal voto aperto e responsabile provocato secondo la procedura per la fiducia prevista dalla Costituzione o dopo che il governo abbia messo la questione di fiducia su un dato argomento; 2) La direzione del partito si riserva di procedere a una regolare inchiesta per accertare la posizione degli assenti e per prendere le più gravi misure contro quei pochissimi che, in contraddizione nei confronti della quasi totalità del gruppo, risultassero di aver agito nella votazione segreta contro il dovere di disciplina e di lealtà ».

Nel corso della riunione, si erano avuti violentissimi discorsi di De Gasperi, Brusasca ed altri pochi deputati conformisti; De Gasperi, in particolare, era arrivato al punto di minacciare persino l'espulsione dal partito per coloro che avessero osato ripetere le « cecchinate » di sabato. Fanfani si è quindi sentito in dovere di aggiungere un suo pistolotto personale per dimostrare che egli e la sua corrente erano estranei al colpo di mano contro Scelba e Saragat.

Ma in serata, venivano raccolte negli ambienti giornalistici alcune voci, secondo le quali l'azione intimidatrice dei capi clericali avrebbe influito solo limitatamente sui ribelli; essi avrebbero pertanto votato contro il governo nella stessa misura (circa una decina) della volta scorsa. Il governo sarebbe riuscito invece a guadagnarsi la maggioranza grazie all'apporto diretto di voti monarchici e fascisti da parte di deputati dimostratisi particolarmente sensibili alle preghiere di Don Sturzo, inviato personale di Scelba. Che i « franchi tiratori » siano stati, comunque, tre o dieci, il significato della votazione non cambia. In questo ultimo caso, anzi, la posizione di Scelba e Saragat sarebbe ben più grave, in quanto essi continuerebbero a reggersi non già sullo schieramento quadripartito in piena crisi, bensì su quella « maggioranza allargata », sia pur sperimentalmente e a titolo personale di alcuni volenterosi deputati di destra, che gli stessi Scelba e Saragat hanno più volte condannato a chiacchiere.

La Camera tornerà a riunirsi il 27 aprile per l'esame dei bilanci delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Agricoltura. Del Consiglio dei ministri, che avrebbe dovuto riunirsi sin da martedì scorso, ancora nessuna notizia: oggi Scelba se ne va a Caltagirone e si prevede quindi che non se ne faccia nulla fin dopo Pasqua.

Conferma della crisi

Il governo è riuscito a ottenere alla Camera 5 voti di maggioranza. Per riuscirvi ha dovuto procedere con raffinata e complessa tecnica poliziesca. I dirigenti democristiani hanno organizzato una specie di servizio spionistico, hanno fatto tener d'occhio le urne durante il voto, hanno prescritto che i deputati di maggioranza tenessero le palline diligentemente in vista tra l'indice e il pollice, hanno disposto inchieste e minacciato espulsioni, hanno avvicinato e « lavorato », a quanto si dice, deputati dell'estrema destra. Così il bilancio delle finanze, respinto di sabato, è stato approvato di lunedì.

Sabato, il governo è stato salvato da un'urna difettosa. Ieri è stato salvato in virtù di intimidazioni e ricatti. I due voti di sabato e di lunedì si integrano a vicenda, illuminando entrambi su quali fradice basi si regga l'attuale formazione governativa.

Certo, non saranno Scelba e Saragat a trarre da tutto questo le ovvie conseguenze politiche. Al contrario, Scelba e Saragat hanno con molta solerzia fatto sapere che non si sarebbero dimessi in nessun caso, neppure se il bilancio delle Finanze — non bastando una volta — fosse stato respinto per due volte consecutive. E perchè poi dovrebbero dimettersi? Hanno formato un governo che è in minoranza nel Paese, con ciò dimostrando che essi, come ogni fazione che si rispetti, intendono esercitare il potere senza il consenso popolare, contro il voto popolare. Con naturale coerenza, quando si son visti battuti anche nel Parlamento e hanno temuto d'esser battuti di nuovo, hanno preannunciato che avrebbero fatto a meno anche del consenso parlamentare, solo che un minimo appiglio lo avesse consentito. C'è da credere che, muovendo da queste premesse, considereranno 5 voti di maggioranza ottenuti col ricatto come una smagliante vittoria e una investitura divina.

Ma la realtà è un'altra, anche se i dirigenti clericali si ostinano a ignorarla. La realtà è che il governo è stato battuto alla Camera sull'ordine del giorno Amendola e ha riportato gravi insuccessi nelle votazioni sui bilanci finanziari. La realtà è che la maggioranza governativa è presso che inesistente, contraddittoria, e quand'anche riesce miracolosamente a prevalere si fonda non su un accordo politico ma su compromessi inconfessabili e sterili artifici. La realtà è che la crisi politica è aperta, non si è anzi mai chiusa dal 7 giugno, e l'opinione pubblica ne è perfettamente consapevole. Instabilità, paralisi e involuzione reazionaria: questo è quanto il Paese può attendersi dal protrarsi di una siffatta situazione, ed è difficile pensare che l'opinione pubblica sia disposta a pagare un prezzo così alto per consentire a Scelba e a Saragat di continuare per la loro strada.

Si è speso a Roma per lo sciopero di 48 ore più di quanto i tranvieri avevano richiesto

Il servizio è ripreso a mezzanotte dopo 48 ore di astensione totale - Solo 45 vetture su 1400 hanno circolato - Di Vittorio conferma che Scelba e Rebecchini hanno impedito ogni tentativo di evitare lo sciopero

Stanotte, alle 24, gli autoferrotranvieri romani hanno ripreso il lavoro. Le linee notturne hanno ripreso nuovamente a circolare dopo 48 ore di sciopero deciso dalle organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, UIL e CISL per sostenere le richieste di miglioramenti economici.

Anche nella giornata di ieri l'astensione dal lavoro sia all'ATAC che alla STEFER, è stata pressochè completa. Il servizio della STEFER (Castelli, Lido e Fiuggi) è rimasto totalmente paralizzato. Durante le ultime 24 ore di sciopero, dai depositi della ATAC sono usciti solo 46 mezzi, su circa 1400, in parte guidati da elementi affiliati alla CISNAL e in parte da personale raccogliticcio; i crumiri sono stati il solito gruppetto, isolato nella categoria. Essi, del resto, hanno generalmente preso posto nelle vetture in abiti civili.

Non ha avuto infatti gran successo e l'appello del sindaco e quello della CISNAL. Malgrado la particolare personalità giuridica e la disciplina militare vigente nel corpo dei vigili urbani, un numero insignificante di essi, valutabile al 5 o 6 per cento si è prestato all'« invito » dell'amministrazione comunale al crumiraggio.

Interrogato da un gruppo di giornalisti sullo sciopero tranviario di Roma e sulle sue possibili ripercussioni, il compagno Giuseppe Di Vittorio ha dichiarato:

« Innanzi tutto, esprimo le mie più vive felicitazioni ai tranvieri romani di tutte le categorie e di tutte le correnti per la nuova e magnifica prova di unità e di compattezza che hanno dato, nella lotta che è stata loro imposta dalla intransigenza della controparte.

« La popolazione romana, che ha dovuto sopportare i disagi derivanti dallo sciopero, deve sapere che la responsabilità di esso ricade unicamente sul sindaco Rebecchini e sul governo, che hanno sabotato volontariamente tutti i tentativi fatti dalle organizzazioni sindacali per evitare lo sciopero tranviario, nella vana speranza d'imbastire su questo sciopero una speculazione faziosa e reazionaria.

« Debbo dichiarare, infatti, che la segreteria della CGIL, allo scopo di evitare alla popolazione romana gli inconvenienti derivanti dallo sciopero tranviario, fece sapere al governo ch'essa sarebbe intervenuta in senso moderatore verso la categoria per sospendere lo sciopero, se l'Atac si fosse impegnata a partecipare in settimana a una riunione promossa dal ministro del Lavoro, nel tentativo di trovare una equa e concorde soluzione della vertenza. La segreteria della CGIL aveva pure sondato le altre due Confederazioni, per un passo comune nel senso indicato, ottenendo il loro accordo.

« E' avvenuto un fatto in-

(Continua in 4. pag. 6. col.)

In vigore la legge sull'acconto agli statali

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge relativa alla concessione al personale statale in attività e in quiescenza di una anticipazione « una tantum » sui futuri miglioramenti.

Per il personale statale in servizio alla data di entrata in vigore della legge, l'anticipazione è pari alla metà dell'importo netto della tredicesima mensilità prevista per la posizione d'impiego posseduta al 31 dicembre 1953.

L'acconto al personale delle magistrature è pari al 30 per cento dello stipendio mensile lordo previsto dalla legge del 1952.

Quanto ai pensionati, l'anticipazione è pari alla metà di una mensilità del trattamento di quiescenza loro spettante alla data di entrata in vigore della legge, a titolo di pensione e di caroviveri.

Le somme corrisposte saranno recuperate in unica soluzione in sede di prima applicazione dei futuri miglioramenti.

All'onere di 20 miliardi previsto dalla legge sarà fatto fronte con l'entrata derivante dal provvedimento relativo all'applicazione del contributo straordinario istituito con la legge 25 luglio 1952, per il periodo 1. gennaio-30 giugno 1954.

La legge entra in vigore oggi.

L'AMBASCIATORE BOGOMOLOV ALLA XXXII FIERA DI MILANO

MILANO — E' stata inaugurata ieri nella metropoli lombarda la XXXII Fiera campionaria. Nel padiglione dell'URSS l'ambasciatore sovietico Bogomolov (a destra) si intrattiene con il ministro dell'Agricoltura Medici (Telefoto)